

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CERRAMONTE N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### La vittoria di Milano

Ordinariamente, le elezioni amministrative dei singoli Comuni, anche dei maggiori, non interessano molto, ed in ogni caso non commovono coloro i quali vivono oltre la cerchia in cui esse si compiono. La maggior parte delle questioni locali non sono intese né apprezzate a qualche chilometro di distanza; le contese, spesso, di clientele personali non si capiscono fuori del loro campo d'azione; i programmi, i manifesti sesquipedali, che i combattenti si gettano l'uno in faccia all'altro, quasi nuova mitraglia e non sempre inercuata, se anche li riproducono i giornali, e li acuiscono e li avvelenano coi loro commenti, non si leggono neppure.

Ma, questa volta, elezioni amministrative hanno assunto carattere nazionale e hanno interessato tutta l'Italia, la quale, nella sua grande e sana maggioranza, non può che compiacersi del risultato. — Intendiamo alludere alle elezioni avvenute a Milano domenica scorsa.

Le parti erano così state raggruppate e ridotte alla più semplice espressione: da un lato, stavano gli amici dell'ordine; dall'altro, quelli del disordine. Hanno vinto i primi. Viva Milano!

Ma v'era qualche cosa anche di più alto della tutela dell'ordine che era in giuoco nella nobile metropoli lombarda.

V'è gente colà inquinata, più che altrove, da una specie di affezione celtica morale, da una smania d'imitazione di quanto di più folle si fa in Francia e specialmente a Parigi: e poichè a Parigi il Consiglio Municipale — che vi è per altro frenato dal prefetto della Senna il quale esercita effettivamente il potere amministrativo, non essendovi un Sindaco, un *maire*, come hanno gli altri Municipi francesi — si atteggia spesso a parlamento; poichè il Comune aspira sempre a diventar la *Commune*; così v'era chi aveva sperato di fare un parlamentino repubblicano ambrosiano, una Comune meneghina, che avrebbe dovuto esser d'esempio agli centri maggiori e minori italiani, e farli sgretolare e sbocconcellare in ottocento od anche ottomila San Marini.

Si ha un bel gridare dai vinti che la vittoria si deve ai clericali, cioè ai nemici delle Istituzioni. Ma i radicali coalizzati ne erano forse i difensori?

Anzitutto, il titolo di clericale, che è uno dei più usati e abusati nelle polemiche politiche del giorno, si dà spesso a chi non è altro che cattolico, o a chi è semplicemente conservatore; due cose ben distinte da quella. E chi è sinceramente cattolico può, deve anzi, amare la patria ed essere ossequente alle Autorità, non solo per civico, ma anche per obbligo religioso; come chi è sinceramente conservatore non può desiderare sconvolgimenti sociali e politici, e molto meno cooperarvi, ma deve farsi difensore di ciò che esiste, e cioè d'una libertà temperata e ragionevole, che è poi in ultimo la sola libertà vera.

Ma, a parte tutto ciò, dovrebbero i vinti di Milano rispondere ad un'obiezione di fatto.

Come va che i propositi d'autonomia separatista, federalista e peggio sono stati attri-

buiti precisamente a loro; anzi alcuni di loro stessi se ne sono fatti vanto accennando senz'altro allo *Stato di Milano*, solenne e sacerilega bestemmia scagliata contro l'unità della patria?

Come va che tutti i monarchici-liberali fuori di Milano — compresi anche quelli che non appartennero mai alla destra, e ad eccezione soltanto di quei periodici, non sappiamo se più tristi od umoristici, che tengono il piede in due stalle tra la monarchia costituzionale e la repubblica sociale — hanno salutato l'esito delle elezioni milanesi quale un omaggio ai plebisciti?

Come va che lo stesso *Secolo*, dopo la sconfitta, ha dovuto dar sulla voce all'*Italia* (di carta) del popolo, ed esortarla a non metter più fuori certe aspirazioni (e cioè appunto la fisionomia dello Stato di Milano), che indispettiscono anche i loro amici non Milanesi?

I nemici delle istituzioni adunque non si trovano tra i vincitori.

Ma che cosa c'è da sorprendersi che alla difesa della parte sostanziale degli attuali ordinamenti concorrano persone che un tempo non ne erano repute amiche? È un fenomeno storico, che tutti gli studiosi riconoscono: gli elementi conservatori, quando intendono davvero il loro ufficio, la propria missione — e alla lunga non possono non intendere — debbono, anziché rimanere inerti come gli Dei d'Epicuro aspettando un irrimediabile passato, prendere i fatti, le cose, gli ordinamenti come sono, trarne tutto il maggior bene pubblico possibile, e impedire utopistiche innovazioni e pazzi sconvolgimenti, di cui essi, prima di tutti e più di tutti, risentirebbero i danni.

✕

Del resto, della vittoria di Milano noi abbiamo speciale ragione di compiacerci. L'esempio di quella illuminata cittadinanza è un'implicita approvazione della condotta tenuta dalla cittadinanza cesenate, in occasione consimile ed anche più grave.

Milano, nel 1889, aveva sperimentato, come noi nel 1885, l'unione di tutte le forze liberali, compresi i repubblicani; ma l'esperienza — non per mancanza di buona volontà degli eletti d'ambe le parti, ma esclusivamente per le intemperanze degli elettori radicali — dimostrò l'impossibilità di reggere insieme la pubblica azienda. Dall'unione si passò presto alla freddezza, alla separazione, alla discordia, alla guerra più acerba; ed ora, come abbiamo detto, si erano formate due schiere ben distinte; gli amici dell'ordine da un canto, e gli amici del disordine dall'altro.

Ragioni d'indole morale, come ne avemmo noi nel 1892, Milano, sia detto ad omaggio del vero, non ne aveva; ma è bastata la preoccupazione del gravissimo pericolo politico e nazionale che si correva, perchè tutti i sani elementi si raccogliessero insieme per opporvisi.

La vittoria ha arriso ai più saggi, ai più ragionevoli, e sarà un bene per tutti, anche per i vinti, anzi specialmente per i vinti.

Altrove — dove sia duopo — avverrà altrettanto, o almeno è desiderabile che avvenga.

Ma perchè la nuova situazione possa es-

sere seriamente ed efficacemente proficua al paese — che è lo scopo a cui debbono mirare i buoni — occorre che dovunque gli amici dell'ordine, malgrado le diverse gradazioni, si uniscano per combattere insieme contro gli amici del disordine, siano preparati a procedere dignitosamente uniti anche dopo la vittoria.

Se dovesse accadere nelle nuove amministrazioni, le quali sono appunto il risultato di tali vittorie, che gli alleati non sapessero durare insieme, con reciproca e cordiale tolleranza, avverrebbe immaneabilmente un fatale dissidio. E allora la parte liberale temperata, non potendo più decorosamente sperimentare fallite alleanze coi radicali, nè riatoppar quelle coi conservatori, dovrebbe o combattere da sola, o, più probabilmente, ritirarsi dalla battaglia, portando seco il conforto d'aver tentato tutto il possibile per il bene pubblico, ed il rammarico di non esservi riuscita.

Gli elementi estremi resterebbero soli a contendere il campo; e i conservatori, non sorretti dai liberali temperati, sarebbero immaneabilmente sconfitti, ricadendo così in quel male che appunto l'alleanza odierna ha voluto e potuto evitare.

Quanti adunque sono convinti d'aver fatta opera saggia a stringerla debbono saperla mantenere. Questo è il voto col quale salutiamo la vittoria di Milano.

Semper.

### UN EROE

In mezzo alle tante miserie dell'ora che volge — miserie, più che delle cose, non troppo liete degli animi che, generalmente, non sanno elevarsi —, è confortevole il segnalare qualche esempio nobile e puro, qualche iniziativa generosa, qualche atto eroico, il quale dimostri che è pur sempre viva l'antica virtù latina, e che v'è chi comprende e adempie fino al sacrificio i doveri inseparabili dal vanto di portare il nome italiano.

Ora è quasi un mese che ci rallegrò la notizia del valore delle truppe italiane in Africa, e delle vittorie di Coatit e di Senafé; ma i particolari di quanto esse hanno operato, per un intero mese, appena ora ci giungono, divulgati da una lunga, attraentissima narrazione d'un testimone oculare, il Mercatelli, corrispondente dalla *Tribuna*.

Non ispetta a noi riassumerli; ma non possiamo trattenerci dal raccogliere quanto si riferisce ad un valoroso ufficiale, eroicamente perito in battaglia, perchè ci sembra che il suo esempio ricordi davvero — lo diciamo senza senza vano artificio retorico, che non mai ci parrebbe tanto irriverente quanto in questo caso — i più splendidi dell'antica Roma.

✕

Intendiamo parlare del tenente G. B. Sanguinetti.

Giovanissimo, appena trentenne (era nato a Carcare presso Savona il 19 Gennaio 1865), bello, ardito, intelligentissimo, la vita gli sorrideva con le più rose immagini, spiccantisi leggiadramente su dagli aerei contorni dell'avvenire. Desideroso, impaziente di fare, di operare, era andato spontaneamente in Africa fin dal 1888; s'era battuto valorosamente ad Agordat; e aveva date anche tali prove di saggezza e di abilità, da meritare che gli fosse affidato il delicato ufficio di residente a Saganetti.

La sera del 14 Dicembre 1894, scrive il Mercatelli, il tenente Sanguinetti, era, come di solito, a

pranzo nei locali della residenza in Saganeiti. Come sempre accadeva, anche quella sera ricevè la visita di degiacc Bata Agos (allora amico nostro) e di suo fratello hasmacc Singal: mancava il figlio di Bata, Iigg Garamedin, il quale, come si seppe poi, stava fuori a dirigere gli armati che avevano circondata la casa del residente. Si parlò del più e del meno... Singal, contro suo costume, era taciturno e pensieroso; Bata più espansivo del consueto. Presero il caffè; poi si levarono per uscire; ma, quando Sanguinetti porse la mano al degiacc, questi gliel' afferrò strettamente, e chiamò i suoi perchè lo imprigionassero. Il Sanguinetti oppose una resistenza feroce; ma, atterrito, fu legato solidamente con corde, mentre il degiacc gli poneva il ginocchio sul petto, in atto di padronanza. Sanguinetti lo ammonì: — Guarda cosa fai! L'Italia è grande. — E Bata: — Anche l'Etiopia è grande. — Così legato, il tenente Sanguinetti fu asportata in un'altra capanna, e dato in consegna ad un parente del degiacc e a numerosa scorta.

Cominciarono le trattative con le forze italiane: vi fu un momento in cui il degiacc decise la restituzione dei prigionieri: al tenente Sanguinetti furono allora allentate le legature... Pel giorno 17 egli aspettava la libertà, ma barambaras Ticchè gli disse: — Non parti più. Io mi sono opposto alla tua liberazione, e il consiglio mi ha dato ragione. —

Nella notte dal 17 al 18, fu svegliato co' suoi compagni e fatto partire con bascià Ailu Mariam, parente di Bata. —

Tutto il campo si moveva e prendeva la strada di Halai, il cui forte era tenuto dagli Italiani comandati dal capitano Castellazzi. Ed ivi appunto Bata Agos, trovatosi in mezzo tra le forze del presidio e quelle del maggiore Toselli, proveniente da Maharaba, vi fu sconfitto rimanendovi egli stesso ucciso.

Se non che, la scorta del tenente Sanguinetti, giunta al bivio di Digs, aveva deviato, trovandosi la sera a sud di Halai, a tre ore da questo paese. Si sentiva il cannone e il rumoreggiare della battaglia. Il custode del tenente prigioniero — Ailu Mariam — aspettava o l'arrivo di Bata Agos, o istruzioni; ma nè l'uno nè le altre arrivavano; ed egli, nella notte, stimò bene di spostarsi più a sud ancora.

La mattina del 19, saputo dai paesani l'esito della battaglia, ma non la morte di Bata, passò i monti e scese nella pianura di Sama; il 20 intese la morte del Degiacc. Le guardie furono disorientate; alcune si sbandarono; altre, coi prigionieri, si diressero all'amba Bet Samatis, ma non furono ricevute. Passarono il 21 e parte del 22 ad aggirarsi nella pianura, nascoste di giorno, camminando la notte, mangiando alla meglio, paurose delle forze italiane che avanzavano su Coatit, e dei paesi che si pronunciavano per il nostro Governo.

Allora il tenente Sanguinetti iniziò il suo lavoro di corruzione, cominciando dalle guardie e risalendo al capo, cui promise l'impunità; e, la sera del 22, veniva restituito al capitano Folchi in Saganeiti. —

Era libero a tempo, per prender parte alla memorabile battaglia contro ras Mangascia, il complice di Bata Agos nel tradimento contro di noi. Se prima il Sanguinetti aveva dimostrata coraggiosa fermezza e grande abilità, ora doveva dimostrare un vero eroismo.

Non è possibile, nè risponde al nostro intento, riprodurre la descrizione di quella pugna, avvenuta il 14 Gennaio: basta al nostro argomento accennare che il tenente Sanguinetti vi fu mortalmente colpito.

Tra i feriti, continua il Mercatelli, egli dava esempio di nobile stoicismo. Ad un compagno, che si lamentava della ferita propria, diceva: — Amico, che esempio diamo agl' indigeni, lamentandoci? Sappi sopportare il dolore. — E a chi lo visitava: — Almeno avessimo vinto! — Il dubbio della disfatta lo tormentava. Ma poi che il generale Baratieri gli rispose: — Sì certo, abbiamo vinto, — la sua faccia si illuminò; fece uno sforzo per sollevarsi sul letto, ed esclamò: — Va bene, adesso muoio contento. Che m' importa di morire se abbiamo la vittoria? — E ricadde. Si voleva tentare la paracentesi, ma il suo stato generale non

lo permise. Il giorno appresso, mentre i nostri insegnavano il ras a Senafè, egli spirava. —

Oh, il nome di lui risuonò a lungo, risuonò sempre — con quelli dei prodi d'altre giornate — nelle caserme, dove vivono e si addestrano i difensori della patria; risuonò nelle scuole, dove crescono e si educano gli uomini dell'avvenire.

Che cosa ha potuto infondere tanto ardore in un giovine? che cosa, sopra tutto, ha potuto fargli abbandonare la vita senza un rimpianto, anzi col sorriso della gioia? — L'amore della bandiera italiana, il trionfo da questa conseguito.

La bandiera, la patria! « Idealità » esclamerà taluno, tra dubbioso e sogghignante; « idealità, rispondiamo, idealità altissima; ma è soltanto l'ideale che move uomini e cose e spinge innanzi il gran carro della civiltà.

Tu solo, sei pensa, o ideal, sei vero!

\*\*\*

### Concimazione chimica della canapa

La coltura della canapa nell'Agro cesenate, come pure in tutta la pianura Romagnola ed Emiliana, è una delle più importanti, e costituisce senza dubbio la base dell'avvicendamento. Da gran tempo però si lamenta che questa preziosa tessile si coltiva con perdita e si vorrebbe abbandonare, per sostituirla con altra che fosse maggiormente remunerativa; ed i lamenti che si sono levati fin qui, e che si levano tutt'ora, sono invero giustificati dal rinvio dei prezzi per il colpo poderoso che la canapa ha ricevuto dalla concorrenza delle altre materie tessili. Purtroppo la coltura di questa pianta tigliosa non tende a diminuire; son troppe e troppo serie le ragioni che concorrono a conservarla ancora e che possono riassumersi principalmente nelle condizioni di clima e di terreno favorevoli, nel posto importantissimo che essa ha nell'avvicendamento, essendone la base, e nelle difficoltà che s'incontrerebbero col sistema della mezzeria qui vigente, per le necessarie innovazioni.

Ricordo a tal proposito che da qualche anno si è fatto e ripetuto nell'Agro cesenate il tentativo di estendere maggiormente la coltura dei cocomeri, coltura all'agguale si prodigano profondi lavori di aratro e di vanga e laute concimazioni di ottimo letame. La coltura, oltre che lascia il terreno affatto pulito dalle erbece, soffice e ben fornito di caloria per il grano che segue, dà un prodotto veramente remuneratore: ma potrebbe essere una pianta da rinnovo da sostituire in tutto o in parte la canapa? La coltivazione del cocomero, se ha il lato buono e lusinghiero per il contadino, da altra parte è assai incerta per la riuscita, perchè molto delicata ed esigentissima di cure assidue; e ciò ha impedito che la coltura in parola, che si presentava tanto bene si che da essa tanto si sperava, assumesse una maggiore area di coltura; in questi due ultimi anni s'aggiunse pure la comparsa di una crittogama (Gloeosporium lagenarium) che in pochi giorni distruggeva le cocomeriche: perciò molti, che avevano introdotto il cocomero o ne avevano estesa la coltura, la restrinsero o la abbandonarono.

Domando venia della digressione fatta nel citare un tentativo, non coronato da soddisfacente soluzione, che mirava certamente a provare la possibile sostituzione della canapa colla coltura del cocomero, e ritorniamo adunque all'argomento principale.

Se per le ragioni accennate si deve imprudentemente coltivare la canapa, si cerchi almeno di diminuirne il prezzo di produzione e di elevarne il reddito culturale: e siccome nel sistema di conduzione dei fondi qui vigente (la mezzeria) è la concimazione lauta quella che costa assai, rivolgiamo su di essa le nostre ricerche per vedere se sia possibile di sostituirla in tutto o in parte con appropriata concimazione chimica, la quale, mentre apporta nel terreno le sostanze direttamente utili e necessarie alla canapa, ne diminuisce il costo e, come da prove già conosciute, aumenta il prodotto.

Guidata da questi criteri, la Direzione della nostra Scuola agraria, nello scorso anno 1894, istituì dei campi di dimostrazione per la concimazione comparativa della canapa, avendo però di mira di non allontanarsi, cogli esperimenti, per nulla dalle comuni condizioni in cui si svolge qui la coltura in parola. L'esperimento, mentre seguiva rigoroso, doveva essere eminentemente pratico, cosicchè i coloni avevano sott'occhio i risultati che si conseguitavano. Furono perciò scelti tre campi in tre diverse località del Cesenate tra i fondi messi a disposizione della Scuola dalla squisita gentilezza di un intelligente ed appassionato agricoltore cesenate. I campi, aventi pressapoco costituzione fisica e fertilità comuni agli altri, furono divisi in due parti, egualmente lavorate, ma diversamente trattate per ciò che riflette la concimazione.

Per brevità maggiore riassumo nel seguente specchio tutti i dati delle prove e dei risultati ottenuti, riferibili all'ettare di terreno:

CAMPI	Fondamentale	CONCIMAZIONE COMPLEMENTARE		Prodotto in Kg.	Differenza di prodotto fra i due appezzamenti A e B		
		Quantità in Kg.	Costo in L.		in più	in meno	
1° Terreno argilloso	Appezzamento A	stallatico e sovescio	Perfosfato 210 Nitrato sodico 150 Gesso 500	84	925		
	Appezzamento B	stallatico e sovescio	Pollina	84	760	165	—
2° Terreno argilloso	Appezzamento A	stallatico e sovescio	Perfosfato 200 Nitrato sodico 150 Gesso 500	82	742		
	(1) Appezzamento B	stallatico e sovescio	Nulla	—	530	212	—
3° Terreno sciolto fert.	Appezzamento A	nulla	Perfosfato 250 Nitrato sodico 300 Gesso 500	145	1861		
	Appezzamento B	stallatico e sovescio	Pollina	175	940	421	—

(1) Questo campo fu assai danneggiato dalla malerba (orobanca) che ne arrestò lo sviluppo.

Nella concimazione chimica, come vedesi, non figurano i concimi potassici; non si è creduto di adottarli, perchè, trattandosi di terreni argillosi in generale e concimati sempre esclusivamente con stallatico, nel terreno trovansi già quantità non indifferenti di potassa.

Dalla ispezione del quadro poi chiaro apparisce in ogni caso la influenza marcata dei concimi chimici, di fronte alla concimazione organica in uso nella regione nostra.

Difatti nel primo campo si somministrò all'appezzamento B una quantità di pollina corrispondente in prezzo ai concimi chimici sparsi nell'appezzamento A, nel quale ebbesi un aumento di taglio di Kg. 165 per ettare.

Nel secondo campo l'app. B non ebbe nulla in copertura e nell'altro appezz. A ricevette la concimazione chimica; ed ebene, quest'ultimo presenta un'eccedenza di prodotto sul primo di Kg. 212; tale aumento sarebbe di certo stato maggiore se la malerba (orobanca) non avesse maledettamente infestato e danneggiato notevolmente il campo.

Nel terzo campo la sola concimazione chimica nell'appezz. A, di fronte a quella organica esclusivamente dell'appezz. B, dimostra tutta la superiorità del trattamento, ad una spesa minore fa riscontro un aumento superiore ai quintali 4 di taglio per Ett. equivalenti almeno a L. 280. —

L'azione spiegata dai soli concimi chimici in questo campo, in buone condizioni di fertilità e di freschezza, non può prendersi in senso assoluto e generalizzarsi per tutti i terreni: noi siamo d'avviso che nella generalità dei casi la concimazione organica, pur ridotta, debbasi conservare ed associarsi a quella chimica.

L'eloquenza delle cifre sembrami valga più di ogn'altra illustrazione a dimostrare la convenienza di adottare i concimi chimici anche per la canapa; poichè si raggiunge con essi il doppio intento di aumentare sensibilmente la produzione e di diminuire il costo della concimazione. E se si considera che da noi il mezzadro deve partecipare per metà alla spesa, è lecito sperare che assai volentieri, sollecitato da un'anticipazione minore, si accioni ad accettare l'innovazione.

L'anno venturo sarà poi tenuto conto, in ogni campo di prova, del prodotto di grano che segue la canapa, per completare così i criteri nell'azione delle differenti concimazioni.

Questa esposizione ha avuto lo scopo modestissimo di dare agli Agricoltori nostri la conferma dei risultati di altre autorevolissime esperienze fatte altrove, ed ambirebbe poi ad essere incentivo ai nostri proprietari, perchè pur essi provassero i concimi chimici nei loro canapai. — Ciò è quanto ci auguriamo.

Dalla R. Scuola pratica d'Agricoltura.

Dott. TERZO PEZZI

La Nocera ci preserva dalle malattie triche.

### RASSEGNA TEATRALE

Il... menu intellettuale della settimana:  
Sabato — *L'erede*; domenica — *La Signora dalle Camelie*; lunedì — *Un fallimento*; martedì — *Demi-monde*; mercoledì — *La Zia di Carlo*; giovedì — *Baraonda*. La cronaca reca: applaudite le tre repliche, addirittura entusiasmato... o lacrime per Margherita Gautier; poco piaciuto *Demi-monde*, forse per la trascuratezza, quasi generale, nell'esecuzione; applausi a *L'erede*, indifferenza, per lo meno, a *la Baraonda*.

*L'erede*.  
Il pubblico, che ha compreso alle prime scene di trovarsi di fronte ad un lavoro molto potente, lo ha ascoltato con grande attenzione, e lo ha applaudito, special-

menta al secondo o terzo atto, che hanno scene vero e ben fatte. Felicissima la riproduzione degli uomini appartenenti all'aristocrazia egoista, di fronte alla giovane donna, che sente — sebbene, in qualche momento, con esagerazione — l'influenza delle nuove idee o vi si abbandona.

Qualcuno ha trovato che la commedia è di una verità un pò troppo... vera; e a parlar francamente, essa ha il difetto di chiamar pane il pane e di portar sulla scena cose che nello tanto lodate produzioni francesi o s'indovinano con soverchia facilità o si raccontano con mal velate parole. Benissimo condotti, anche dal punto di vista della tecnica teatrale, i due atti di mezzo; affrettata la conclusione che, se concede alla donna la soddisfazione di veder compreso il proprio sacrificio dall'uomo che ama, non la riabilita agli occhi di chi non seppa che biasimarla. La ferma volontà, la fierezza; di Costanza hanno un santo scopo — espiare, riparare, per quanto le è dato, la colpa del padre —; il pubblico deve concepire nella propria mente quello che pur debbono avvenire nel cuore di quei nobili egoisti, ai quali deve finalmente apparire in tutto il loro splendore la grandezza d'animo di Costanza e la generosità di Carlo.

Ma le mende sono troppo poche e troppo tenui, perché la commedia non dovesse ottenere dal pubblico nostro quel plauso che merita.

×

#### La baraonda.

Ho scritto che, alla rappresentazione del dramma di Gerolamo Rovetta, il pubblico è stato indifferente; la parola non è precisa; il pubblico ha disapprovato. Lo ha fatto in cuor suo, perché la finezza dell'esecuzione gli ha imposto di non manifestare in alcun modo il suo sentimento, ma il dramma non è piaciuto. Tutt'altro. Ed io, anche questa volta, mi trovo pienamente d'accordo con esso.

Confesso che sono uscito di teatro con una vera baraonda nella testa. In quei cinque atti, v'è una folla di avvenimenti che s'incalzano, si succedono, si soppiantano rapidamente; e ciò è tutto quanto tiene desto e intento l'uditorio. Ma dove è il lavoro drammatico? Vi sono *dei tipi* — bellissimi, quello di *Matteo Cantasirena*, affarista, imbroglione, che sfrutta a destra e sinistra il suo passato patriottico per far denaro — quello di *Nora*, depravata, ingorda, spinta soltanto dalla gran molla dell'interesse, ma spesso incoerente e in qualche punto falsa — per esempio, quando, ubbriaco, si dà all'amante poco prima scacciato — quello del *Duca di Casabara*, un vecchio rimbacchito, che nella vanità, nell'orgoglio del nome che porta, onorato da altri della sua famiglia, finisce per diventare antipatico; quasi privi d'interesse i *tipi* di *Pietro Laner*, del *bauchiere Kloss*. Tutto il dramma è una continua satira, sta bene, ma anche quel continuo sfruttamento del patriottismo, sebbene purtroppo vero, disgusta. Le scene, in numero esuberante, accennano gli avvenimenti, appaiono incomplete, rivelano forse la fretta nell'esecuzione del lavoro o forse il desiderio di innestare nel dramma una parte del romanzo maggiore di quanto quello non comporti.

E, per questo, il dramma contiene fatti odiosi, come l'ubbrachezza di Nora, o inverosimili, come la dedizione di essa a Pietro Laner e la morte improvvisa del Duca.

Come lavoro teatrale, l'unico atto riuscito è il primo, che rappresenta con grande fedeltà l'ambiente depravato di Casa Cantasirena. La scena tra il Duca e Nora al secondo, tra questa e il banchiere al quinto, sono i momenti migliori di *Baraonda*; ma anche questi non possono soddisfare le esigenze del pubblico, che, se conosce quanto siano veri e reali i ricatti, i compromessi vergognosi, i tradimenti, gli scandali, non ama vederli riprodotti con impudenza sfacciata sulla scena e ne allontana la mente, preso da un senso di ribrezzo.

Io credo che, se l'esecuzione non fosse stata tanto perfetta, tanto ammirabilmente naturale, il dramma avrebbe finito... anche peggio di così — i sommessi applausi di qualche solitario rimasero senza eco o febbero di zitti bastanzu significanti.

×

Questa sera *Durand-Durand*.

il portacesti.

## CESENA

La neve — Altezza della precedente mm. 1290  
nel giorno 13 corr. " 100  
" " 15 e 16 " 123

Totale mm. 1513

**Incidente** — Mercoledì sera, durante la rappresentazione al Comunale, in seguito a qualche morimorio avvenuto in un palco di secondo ordine, l'ufficiale di P. S. Sig. Coppola si recò nel palco stesso per invitare chi l'occupava a far silenzio. Non intendiamo pronunciare sulla necessità di tale intervento, il quale dovrebbe avvenire solamente in casi di qualche gravità; notiamo però che, tanto coi giovani palchettisti, quanto col deputato teatrale, Sig. Filippo Stagni e cogli Avvocati Ubaldo Comandini e Aristide Favini, interve-

nuti per chiarire le cose e per risolvere l'incidente nel modo più pacifico, il contegno dell'ufficiale di P. S. fu così scorretto, che dallo stesso Sig. Sottoprefetto, da vero gentiluomo quale è, dovette essere deplorato.

Non sospetti contro il principio d'autorità, ci crediamo in dovere e in diritto di lamentare simili provocazioni, tanto più che ciò avviene per la seconda volta nel breve spazio di pochi mesi — provocazioni che mettono il locale rappresentante del Governo nella condizione di fare delle scuse, a nome dell'ufficio, di cui è capo — il che vorremmo non fosse mai necessario.

**Liste elettorali** — Dal 14 corr. restano affissi per 15 giorni gli elenchi approvati dalla Commissione Provinciale. Ognuno può prenderne cognizione presso l'ufficio di Stato Civile (sezione 3.<sup>a</sup>). A mezzo degli agenti Comunali saranno notificate le decisioni dalla Commissione Provinciale agli interessati, i quali potranno, ove sia del caso, ricorrere alla Corte d'appello.

**Disgrazia** — Teodorani Fortunata fu Michele d'anni 37 maritata Severi, abit. in Via Boccaquattro N. 5, verso le ore 13 del 15 corr., mentre dalla sua stanza da letto voleva scendere in cucina, inceppò al primo gradino della lunga scala di legno e cadde sul pavimento della cucina rimanendo all'istante cadavere. Dalle indagini fatte rimase assodato trattarsi di disgrazia. La Teodorani da vari giorni trovavasi alquanto indisposta.

**Viaggio d'istruzione d'agricoltori tedeschi in Italia** — Ha sede in Berlino la Società Agraria Germanica formata di 9000 Soci diretta dal Sig. Nöbling, presieduto da S. A. L. e R. Principe Enrico di Prussia. Ha — Sezione: Concime — Sementi — Agricoltura Generale — Zootechnia — Coltivazioni — Meccanica — Frutticoltura e Viticoltura, ognuna retta da un Presidente.

Recentemente la Società ha preso l'iniziativa di promuovere dei viaggi d'istruzione per i suoi Soci. Nel 1893 fu visitata l'Inghilterra, nel 1894 l'Olanda ed il Belgio. Nell'anno corrente i Soci visiteranno l'Italia. Il viaggio si svolgerà da Milano a Brescia, lago di Garda, Padova, Ferrara, Bologna, Firenze, Val di Chiana, Pisa, Genova, Alba, Torino, Novara. Siamo certi che gli agricoltori tedeschi troveranno fra noi le migliori accoglienze, e mandiamo loro in anticipo il nostro saluto.

**Gita nell'agro Romano** — Per iniziativa dell'associazione degli agricoltori lombardi è stata organizzata una gita nell'agro romano per parte di fittabili e di persone che si occupano di agricoltura nell'intendimento di vedere se qualche cosa di pratico si può tentare per rialzare le sorti di quella plaga, che ora è abbandonata ad un sistema completamente estensivo.

Gli aderenti sommano a 25. Ci compiaciamo di vedere iniziata un'opera privata, che tale deve essere per poter riuscire.

**Fiera-Concorso Nazionale** — Dal 16 al 26 del corrente mese avrà luogo a Roma una *Fiera-Concorso Nazionale* di prodotti alimentari, preparati, industriali e derivati.

L'esame dei vini sarà fatto per gruppi di provincia, ed i premi saranno aggiudicati con lo stesso criterio. — La Giuria prenderà in esame i voti e i reclami presentati dai partecipanti alla fiera.

**Cucina economica** — Settima settimana:

GIORNO	Biglietti venuti	Allestire distrib.	Gratis	Totali
<i>Riporto</i>	22702	22656	1583	24186
Domenica 10 Febbraio	242	254	20	274
Lunedì 11 »	525	582	25	587
Martedì 12 »	656	686	25	711
Mercoledì 13 »	734	665	20	685
Giovedì 14 »	624	588	20	608
Venerdì 15 »	754	712	50	762
Sabato 16 »	712	738	25	763
TOTALE	26879	26861	1718	28579

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
— Cesena, Tip. BIASINI di P. TORI — 1895.

Le buone qualità resero la Nocera popolare.

(COMUNICATI)

I sottoscritti si pregiano notificare che essendo col 31 Dicembre u. s. scaduto il contratto d'affitto per la conduzione della fornace Hoffman in Cesena suburbio S. Rocco, di proprietà dei Sigg. Cacciaguerra Leopoldo e Malla Luigi, anno incaricato il Sig. *Rolli Paolo* di Guglielmo, con regolare procura in data 1<sup>o</sup> Febbraio 1895 rogito Reggiani di Forlì, ad esigere, rilasciando opportuna quietanza, ogni loro credito in dipendenza del predetto esercizio per la coltura dei laterizi sotto la Ditta Silimbani, Ragusi e Comp. ritenendo nullo ed inefficace ogni altro pagamento che non fosse fatto al Sig. *Rolli Paolo*, nella qualità sopra detta di mandatario speciale.

Per la ditta Silimbani, Ragusi e Comp.  
Ragusi Giambattista  
Silimbani Carlo

(Dalla Scuola di Trieste:)

Il **Secolo delle Assicurazioni**, nel suo No. 3 di quest'anno dandoci della zia e con bel garbo confinandoci a Gorgonzola, ritiene che noi avessimo avuta l'idea, alquanto barocca, di dargli una tiratina d'orecchi, perché più giovane di noi. — Il **Secolo** sembra in allora non conoscerci, se ci ritiene pedanti e tanto ignoranti da posare per lo stentato primo lustro di vita. Ne daremo subito un esempio. Noi sottoscriviamo con ambe le mani a quanto egli scrive il merito alle *Mutue* ed alle *Azionarie*; che cioè entrambi i sistemi possono corrispondere e corrispondono al loro scopo; quello di *dare modo ai cittadini di provvedere all'avvenire loro e delle loro famiglie*; scrive ed approviamo anche noi, aggiungendovi soltanto, così per dire, al minimo costo possibile.

Dunque in massima siamo perfettamente d'accordo. Dove discordiamo si è nelle opinioni sul conto di certe compagnie.

Per noi, per quanto l'abbiamo studiata la *mutua Popolare* p. e. è una compagnia rispettabilissima, scientificamente basata e diretta, che trovasi nell'inizio del proprio sviluppo — unico o quasi — istituto congenere italiano; nel mentre invece l'*azionaria Nation* francese ci consta per cavillosa, litigiosa e *stralciatrice*; la parola ci piace applicata alla regolazione di sinistri incendi! — e il sig. Cirillo Habert del *Conseiller des Assurances* di Parigi; che vinse tanti processi per conto di agenti e di assicurati alla *Nation* francese, potrà informare forse più imparzialmente di quanto lo facciamo gli zelanti agenti della *Nation* nel Regno. Ecco, pretendere da noi che per giudicare sul vino di un oste, ci rimettiamo all'oste ed ai suoi garzoni, per quanto f. f. di brigadiere della *Statua del sur Inciata*; proprio non ci va. Se invece di sortire a Trieste sortissimo a Milano per noi farebbe piacere l'attirarsi un processo dalla *Nation* vorremmo conciarla bene, così invece lasciamo andare perché non si possa supporre che i nostri attacchi sarebbero tali per la certezza della impunità. (La Zia)

## CONCIMI CHIMICI

Qualunque concime chimico può fornire a prezzi da non permettere concorrenza

GIUSEPPE BIRIBANTI

RAPPRESENTANTE

LA PREMIATA FABBRICA

POLENGHI E SOCI

DI

CODOGNO - SECUGNAGO - RIFREDI

Prezzi unitari - Garanzia d'analisi

Coloro che desiderassero schiarimenti nel modo di scegliere e distribuire detti concimi, rivolgano qualunque domanda o quesito al sig. Giuseppe Biribanti, il quale, da Professori Tecnici e da Agronomi, ne procurerà la risposta gratuitamente.

## SI AVVISA

chiunque possa avervi interesse, che la sede dell'Amministrazione giudiziale della Miniera Boratella 3<sup>a</sup> ed annessa ricerca Montegiusto, è in Cesena, Subborgo Cavour, ai civici N. 98 e 100.

CESARE DELLAMORE

Amministratore giudiziale

CASA MONDIALE

DI

CONCIMI CHIMICI INGLESI

FONDATA NEL 1849

Analisi garantite verso il controllo dei Comizi Agrari d'Italia

Rappresentante per Cesena

MONTEMAGGIO PIO

Ferro-China-Bisleri v. 4. pag.

**SOLO L'ACQUA**

# CHININA-MIGONE

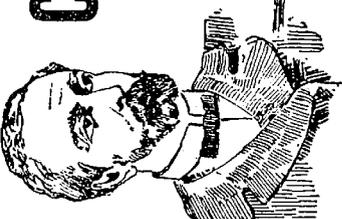
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa  
I CAPELLI E LA BARBA  
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori  
**A. MIGONE E C.**

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO  
Si vende in fiale a L. 1.20 e L. 2 ed in bottiglie  
grandi a L. 8.50.

Travasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del legno.  
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano  
Altre spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

FRIMA DELLA CURA

**AMBULATORIO  
OCULISTICO  
DOTT. MAGNI  
TUTTI I  
MERCEDATI**

**CASA DI SALUTE**  
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE  
DEI DOTTORI

**GIOMMI E DELLAMASSA**  
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Trei, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.  
- Operatore il Dottor GIOMMI. -  
Pensione di L. 3, 5, 8.

**AMBULATORIO  
CHIRURGICO  
DOTT. GIOMMI**

tutti  
i giovani  
dalle 10 ant.  
all'1 pom.



**VOLETE DIGERIR BENE??**

## NEL 1720

(173 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendori attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla **VOLETE LA SALUTE??** senza tema di smentita

La Regina delle Acque da tavola.

**IL FERRO-CHINA-BISLERI**

liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

**CONCESSIONARIO MILANO**




## CALMANTE PEI DENTI

Questo liquido il migliore Dentifricio fin qui conosciuto ed sperimentato in tutta Italia, ritrovato del fu **Scipione Taruffi** farmacista di Firenze, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti, specialmente cariati, e l'infiammazione delle gengive; poche gocce di liquido versato in un poca d'acqua serve a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle grato odore.

Il modo di usarlo si trova scritto sul cartellino delle boccette medesime che, si vendono a L. 1.25 nelle seguenti farmacie: **Cesena**, unica depositaria farm. G. Giorgi e figli - **Lugo**, Fabri - **Rimini**, Sensoli - **Pesaro**, Peroni - **Fano**, Carnevali - **Ancona**, Angiolani - **Bologna**, Bonavia; ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Nelle dette farmacie trovasi pure vendibile a L. 1.25, la boccetta il rinomatissimo **Specifico dei Geloni**, dell'inventore medesimo.

Richiedere sempre specialità Ditta Taruffi Rodolfo fu Scipione di Firenze.

Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 45.  
STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 - IL PIÙ VASTO D'ITALIA

### SEMENTI

Foraggi - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulta, Erba Maggiona, Erba bianca, Ginestrina, ecc.  
Cereali - Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.




Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi e legumi.

25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre cive e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relativo al seme che contengono e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo.

Franco a domicilio

**L. 6.**

**PIANTE** Alberi fruttiferi - Agrumi - Olii - Gelsi - Piante per Rimboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camote - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Mele - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni. Imballate e franche alla Stazione di Milano, Lire 10.

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea - Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, Lire 9.

## STRAZZA, VILLA E SITA

MONZA

### HIGH-LIFE

CAPPELLO  
ULTIMA MODA

trovasi presso le principali cappellerie.

Il vero High-Life deve essere munito della nostra marca di fabbrica.

CONCESSIONARIO PER TUTTA ITALIA

**Aristipppo Sadun-Manciano**

Cesena - Tipografia Biasini di P. Tonti

LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DETTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - *La Geografia* insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - *La Provincia di Forlì* - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta o corretta. L. 0.30

# IL CAPITOLATO GENERALE

## PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tonti - Cesena - Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.